

1° Conferenza Mediterranea delle Nazioni senza Stato

Indipendentzia-Republica de Sardigna (iRS): una presentazione (Gavino Sale)

iRS è nato all'incrocio di molte esperienze e molte casualità, fatte di incontri personali non cercati e di rotture storiche e concettuali attentamente meditate. Come in un esperimento, iRS è il frutto di una mistura esplosiva, fatta di elementi un tempo apparentemente inconciliabili. Una specie di alchimia. Come quella che ha messo insieme figure storiche dell'indipendentismo, come Gavino Sale, con una classe di giovani, come Franciscu Sedda, Frantziscu Sanna e Franciscu Pala, decisi a rielaborare la cultura, i concetti e l'immagine dell'indipendentismo stesso. È per questo strano connubio fra passato e futuro, fra generazioni lontane, fra stili comunicativi diversi, che iRS, fin dalla sua nascita nel 2002, si afferma come novità radicale all'interno del panorama politico, sociale e culturale della Sardegna. A partire dal simbolo, finora dimenticato e oggi ripreso in forme aggiornate: l'albero dei Giudici d'Arborea, che nel medioevo portarono i sardi a lottare coscienti e uniti per l'indipendenza nazionale. È per questo e altro che iRS sfugge agli schemi e agli stereotipi precostituiti, imbarazzando o esaltando chi la incontra lungo il suo cammino. È per questo che iRS nel giro di soli 9 mesi di vita riesce a presentarsi alle elezioni "regionali" sarde e ottenere il 2% dei voti e un'attenzione ammirata da parte di una fetta molto ampia della società sarda, quella più dinamica e politicamente attenta, forse non ancora pronta per votare iRS ma capace di percepire fin da subito la frattura fra una politica autonomista ormai stanca e statica e il fermento di un nuovo indipendentismo. Non a caso un anno dopo, nelle elezioni "provinciali", iRS riconferma la sua presenza su tutto il territorio nazionale e centra l'obiettivo di mettere un consigliere - Gavino Sale - nella provincia di Sassari. Un risultato storico, in particolare se si considera che per la prima volta, dall'inizio alla fine, il programma del movimento e gli uomini che lo rappresentano si basano sull'idea di una Repubblica sarda indipendente, senza titubanze, compromessi o dissimulazioni. Risultato tanto più indicativo del cambiamento di atmosfera in atto se si considera che la città e la provincia di Sassari sono quelle su cui il movimento è stato finora più presente: un lavoro che in soli due anni ha dato come risultato il 4% in provincia e il 7% a Sassari, seconda città della Sardegna.

Ma la cosa ancor più esaltante è che iRS è praticamente l'unico movimento in Sardegna che riesce ad attrarre massicciamente i giovani e le giovani, disposti per il movimento a ritornare ad essere protagonisti, a fare politica attiva, e non essere semplici elettori-spettatori passivi. Questo caldo brivido indipendentista tuttavia non coinvolge solo i giovani ma attraversa orizzontalmente tutta la società sarda: l'immagine dell'indipendentismo ne esce radicalmente mutata. Abbandona lo stereotipo dell'indipendentismo folklorico, velleitario, passatista, isolazionista e si manifesta come una mistura di intelligenza e coraggio, come una forza radicata e cosmopolita al contempo. Forza inventiva, creatrice, capace fin da subito di cogliere le idee e gli orientamenti sociali più avanzati e tradurli in lotte concrete e collettive. Non a caso, dunque, iRS riesce a creare una rete di contatti e relazioni che le garantiscono una profonda conoscenza del territorio e la fanno immediatamente risaltare come l'unica forza, per quanto ancora numericamente piccola, capace di contrastare e mandare all'aria i giochi di potere in Sardegna.

L'appoggio trasversale di comuni cittadini, studenti, lavoratori, disoccupati, intellettuali, pastori, agricoltori, imprenditori, artisti, di uomini e donne che sentono crescere la consapevolezza e il desiderio di essere sardi nel mondo e davanti al mondo, fa di iRS un laboratorio di idee e progetti orientati verso l'indipendenza nazionale.

Ma se l'alchimia di iRS funziona è perché fin dalla sua ideazione e fondazione iRS chiede a ciascuno dei suoi partecipanti di fare una scelta di autocoscienza, che comporta alcune rotture storiche profonde e un nuovo modo di pensare l'indipendentismo.

In primo luogo iRS individua nella tradizione sardista e autonomista una trappola letale per l'indipendentismo; tanto quanto l'unionismo esplicito da cui, visti storicamente, il sardismo e l'autonomismo non si distinguono. L'autonomia in Sardegna rappresenta infatti un vero e proprio meccanismo di snazionalizzazione, una sorta di antidoto anti-indipendentista. Ma la sua efficacia sarebbe nulla se non fosse garantita dal suo cuore sardista. Vale a dire quel movimento politico e culturale che negli anni di crisi fra le due guerre mondiali dirotta le masse sarde potenzialmente indipendentiste verso la piena integrazione politico-culturale nella nazione italiana. iRS rifiuta e denuncia questa tradizione che non è stata altro che una terribile trappola. iRS rifiuta l'idea sardista della Sardegna come "nazione abortiva", "mancata", "fallita". iRS rifiuta i falsi padri e i falsi miti della Sardegna, quelli che hanno saldato "orgoglio regionale" e "partecipazione gioiosa alla nazione italiana", generando un tremendo mostro autodistruttivo che è la cultura autonomista attuale.

Per iRS è tempo di fare i conti con la propria storia, è tempo di porre l'elaborazione della coscienza nazionale e la traduzione della propria tradizione culturale come un tassello fondamentale per avviarsi veramente lungo il cammino che porta alla Repubblica sarda indipendente.

Per iRS non c'è distinzione fra fini e mezzi: non si crea qualcosa di nuovo in modo vecchio. Per questo iRS sceglie di rischiare l'imprevedibile e sperimentare il nuovo: concettuale, pratico, organizzativo. iRS sceglie di essere un *movimento organizzato*, un essere mutevole che entra in dialogo con la società e i tempi in cui opera. Come un ritmo, una musica, che adattandosi ai corpi e alle cose, li trascina e cambia.

iRS rifiuta qualsiasi visione razzista, fondamentalista, essenzialista, etnicista, conservatrice, discriminatoria e disparitaria della cultura e della società. Per questo iRS decide di definirsi come un *indipendentismo non nazionalista*: per ribadire il suo tasso di umanità, la sua appassionata partecipazione al lavoro comune degli uomini e delle donne verso una società più giusta, più equa, più solidale. iRS non cede alla tentazione di confondere la lotta per la libertà di una nazione con il nazionalismo come ideologia politica, né confonde il continuo processo di identificazione che fa di individualità differenti una collettività unita da un progetto di vita e da uno spazio di dibattito e confronto comune con l'idea di una identità fissa, a una sola voce. iRS non dimentica la stupidità del potere accentrato e accentratore, ma lotta perché il potere sia distribuito nelle maglie della società, esercitato fra le persone che dal basso, insieme, la costituiscono. Anche per questo iRS sceglie come principio del suo agire la pratica nonviolenta. Scegliere la *nonviolenza* significa decidere di non aggiungere violenza a un mondo già violento, scegliendo invece di aggiungere vita alla vita. Ma non solo: è anche un modo per valorizzare le risorse intellettuali e fisiche di ciascuno, significa far capire che ogni donna e ogni uomo, anche quello più inerme, porta in sé tutte le capacità per essere protagonista della lotta di liberazione

del popolo sardo. Ciascuno è portatore del seme del cambiamento, è un albero pronto a crescere e a dare ossigeno alla lotta per l'indipendenza.

Anche in questo caso iRS vuole mandare in frantumi gli schemi precostituiti, le opposizioni apparentemente inconciliabili. iRS sceglie la nonviolenza e il coraggio di una lotta dura e determinata, insieme. iRS sceglie di mettersi in mezzo fra queste due posizioni apparentemente antitetiche. iRS sfida se stessa a inventare forme di lotta nuove, capaci di comunicare e cambiare la società, capaci di mettere in crisi il potere dello Stato e di tutti coloro che vorrebbero mantenere la Sardegna e i sardi in situazione di sudditanza. Forme di lotta dense di immaginazione, capaci di camminare sul filo della legalità senza far del male a nessuno, offrendo al contempo nuove soluzioni per antichi problemi. Offrendo l'esempio del coraggio degli indipendentisti, pronti ad esporre le loro idee e i loro corpi in prima persona pur di affermare la coscienza nazionale e sociale dei sardi, il nostro inalienabile diritto all'indipendenza. È quella che noi di iRS chiamiamo *guerriglia virtuale*.

Questa guerriglia virtuale, nonviolenta e concreta al contempo, è uno dei nostri metodi per rendere visibile la Sardegna e dare il nostro contributo ad un cambiamento delle sensibilità e delle coscienze planetarie. Un contributo fatto di un nuovo modo di relazionarsi fra gli uomini, le donne, il territorio. Una politica nuova basata sul rispetto della diversità, umana e ambientale. Basata sull'idea di autodeterminazione ad ogni livello della vita sociale: dei cittadini, dei paesi, dei territori, della nazione. Un'autodeterminazione fatta di una democrazia partecipata e di un modo diverso di produrre benessere: una *economia dolce*. Vale a dire una economia capace di conciliare ricchezza, solidarietà e convivenza; capace di produrre una società in cui certi beni siano comuni e non affidabili alle logiche del profitto, che distribuisca equamente la sua ricchezza, che protegga i più deboli e i più poveri, che garantisca a tutti una vita dignitosa, i diritti basilari e la valorizzazione delle loro potenzialità. Crediamo in una politica nuova che crei una società, una *polis*, in cui comunicazione, connessione, interdipendenza siano un modo di condividere saperi, competenze, passioni, progetti. Nel centro del Mediterraneo, la Sardegna nel suo passato è stata un luogo di incontro di culture e civiltà, luogo di creazione e invenzione di saperi e modi di vita basati sull'ospitalità, la condivisione di diritti e doveri, di forme economiche e culturali nutrite di sensibilità, saggezza e intelligenza: noi vogliamo che la Sardegna torni ad essere un'*agorà mondiale*, un luogo in cui si produce, attraverso l'incontro fra le diversità, la vera ricchezza del mondo, l'intelligenza e la passione che unisce gli uomini. Vorremo farlo giocando, gioiosamente, passando su questa terra leggeri.

Per perseguire questi scopi, con umiltà e ambizione al tempo stesso, iRS continua il suo lavoro di radicamento sul territorio e di definizione di una immagine nuova e sempre più credibile dell'indipendentismo sardo. In modo che ciascuno in Sardegna possa fidarsi di iRS, della sua volontà e capacità di agire concretamente per il bene della Nazione e dei singoli.

Il fatto che sempre più persone stiano sostenendo iRS anche nei frangenti più duri della lotta, come nel caso dell'invasione dimostrativa della villa del primo ministro italiano, Silvio Berlusconi, delle 700 autodenunce pervenute in sostegno dei nostri attivisti denunciati per l'occupazione di una delle rampe missilistiche più grandi d'Europa o il migliaio di persone venute a manifestare con iRS per la sovranità dei sardi sul loro territorio davanti alle basi militari USA e italiane; le tante lotte in difesa di pastori, operai, studenti, pescatori, o su temi generali come la storia, la lingua, la fiscalità, i trasporti, la nazionale di calcio; o ancora le decine di centri di attività del movimento che stanno nascendo sul territorio, l'esperienza di un centro culturale sperimentale come il Governo Provvisorio che ha attirato l'attenzione di tutta la Sardegna, o l'organizzazione di grandi momenti di incontro e dibattito come Sa Festa Manna,

che da due anni attira migliaia di persone in una tre giorni di politica, cultura, festa e partecipazione; tutto questo e tanto altro ci dà la percezione del nostro ruolo e della nostra responsabilità storica. Ci dà il senso del movimento, del nuovo cammino dei sardi verso l'indipendenza.

Gavino Sale

Indipendentzia-Repubrica de Sardigna (IRS)